



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

DELIBERA N. *1*
Seduta del 27 Dicembre 2018

CONFERENZA ISTITUZIONALE PERMANENTE

Oggetto: Presa d'atto. Art. 66 c. 7 lett. a) D. Lgs. 152/2006 - "*Calendario e programma di lavoro*" per l'aggiornamento del Piano di gestione delle acque (2021-2027) ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

Vista la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante "*Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche*", che recepisce nella parte terza le disposizioni della direttiva 2000/60/CE.

Visto il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n.219, "*Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualita' ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque*", nello specifico l'art. 4, co. 1 -lettera b), in cui "*le autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e le regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49.*", mentre le autorità di bacino di rilievo nazionale "*ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al predetto decreto legislativo n. 49 del 2010*" svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Vista l'approvazione nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, del II ciclo del Piano di Gestione delle Acque - DPCM del 27.10.2016 (G.U. n.25 del 31.01.2017);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 04/04/2018 (G.U. n. 135 del 13 giugno 2018), recante *"Individuazione e trasferimento delle unità di personale, delle risorse strumentali e finanziarie delle Autorità di Bacino di cui alla Legge n.183/89, all'Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale e determinazione della dotazione organica dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale ai sensi dell'articolo 63, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 e del decreto n.294 del 25 ottobre 2016"*.

Visto l'art. 63 co. 10 del D.Lgs. 152/2006, come sostituito dall'art. 51 co. 2 della L.n. 221/2015, ai sensi del quale il piano di gestione delle acque previsto dall'art. 13 della Dir. 2000/60/CE è considerato stralcio del piano di bacino distrettuale di cui all'art. 65.

Visti gli articoli 65 e 66 del D.Lgs. 152/2006 relativi rispettivamente al piano di bacino distrettuale e alla relativa procedura di adozione e approvazione.

Visto l'articolo 13 della Dir. 2000/60/CE che dispone al paragrafo 1 che *"per ciascun distretto idrografico (...) ogni Stato membro provvede a far predisporre un Piano di gestione del bacino idrografico"* e al paragrafo 7 prevede che *"i piani di gestione sono riesaminati e aggiornati entro 15 anni dall'entrata in vigore della direttiva e, successivamente, ogni 6 anni"*.

Visto l'articolo 14 *"Informazione e consultazione pubblica"* della direttiva succitata che dispone al paragrafo 1 che *"gli Stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici (...)"* prevedendo che siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico inclusi gli utenti *"il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce"*, specificando successivamente al paragrafo 3, che tali disposizioni si applicano anche agli aggiornamenti dei piani.

Considerato che al fine di migliorare l'efficacia delle fasi di consultazione e informazione pubblica, favorire lo scambio di informazioni e realizzare sinergie e vantaggi comuni, la fase di consultazione e informazione pubblica prevista dall'art. 14 della direttiva 2000/60/CE per il progetto di secondo Piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale è stata coordinata con



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

l'analoga consultazione sul progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni elaborato ai sensi della direttiva 2007/60/CE.

Ritenuto necessario predisporre per l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque -III ciclo, periodo 2021/2027- il calendario e programma di lavoro ai sensi dell'art. 66, co.7, lettera a) del D.Lgs. n. 152/2006.

Visto il verbale della seduta del 27 dicembre 2018 di questa Conferenza Istituzionale Permanente.

Tutto ciò visto, considerato e ritenuto

DELIBERA

ARTICOLO 1 – La presa d'atto del "*Calendario e programma di lavoro*" per l'aggiornamento del Piano di gestione delle acque (2021-2027) ai sensi della direttiva 2000/60/CE - Art. 66 c. 7 lett. a) D. Lgs. 152/2006, allegato alla presente deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale.

ARTICOLO 2 – Si incarica il Segretario Generale dell'Autorità di bacino Distrettuale di provvedere ad assicurare adeguate forme di pubblicità del seguente atto, garantendo al contempo l'attuazione di quanto previsto all'art. 66 co. 7, lettera a) del D.Lgs. 152/2006.

Roma, 27 dicembre 2018

IL PRESIDENTE

Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
Sergio Costa

IL SEGRETARIO GENERALE

Vera Corbelli



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale



PIANO DI GESTIONE

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.Lvo. 152/06, L. 13/09)

*Calendario, programma di lavoro
Relazione*

Aggiornamento Dicembre 2018



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

1	<i>Premessa</i>	2
2	<i>Il bene acqua: informazione, comunicazione ambientale e partecipazione nella politica comunitaria e nazionale</i>	5
3	<i>La direttiva 2000/60/CE</i>	7
4	<i>Le disposizioni della Direttiva 2000/60/CE sull'informazione e consultazione pubblica</i> 8	
5	<i>Il percorso di partecipazione già svolto (Piano di Gestione I e II Ciclo)</i>	10
6	<i>Calendario, programma di lavoro e misure consultive</i>	10
7	<i>Calendario, programma di lavoro e misure consultive</i>	13
7.1	Calendario e Programma di lavoro	13
	7.1.1 Revisione ed approfondimento dell'individuazione dei corpi idrici ai sensi del D.M. 131/08 e D.Lgs. 30/09.....	14
	7.1.2 Quadro delle pressioni antropiche e loro significatività.....	14
	7.1.3 Valutazione impatti e classificazione stato corpi idrici.....	15
	7.1.4 Attuazione programmi di monitoraggio e loro revisione.....	15
	7.1.5 Analisi economica.....	15
	7.1.6 Rischio e deroghe agli obiettivi di qualità ambientale.....	15
	7.1.7 Programma di Misure.....	16
	7.1.8 Correlazione con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione.....	17
7.2	Misure consultive	17



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

1 Premessa

La Direttiva Quadro 2000/60/CE ha tra gli obiettivi quello di istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque costiere e sotterranee che:

- a) *impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;*
- b) *agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;*
- c) *miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;*
- d) *assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento e*
- e) *contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.*

L'art. 4 della direttiva precisa quali debbano essere gli obiettivi ambientali da raggiungere. In particolare:

a) per le acque superficiali:

- *gli Stati Membri attuano le misure necessarie per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali;*
- *gli Stati membri proteggono, migliorano e ripristinano tutti i corpi idrici superficiali, (...) al fine di raggiungere un buono stato delle acque superficiali entro il 2015;*
- *gli Stati membri proteggono e migliorano tutti i corpi idrici superficiali e quelli fortemente modificati, al fine di raggiungere un buono stato delle acque superficiali entro il 2015;*
- *gli Stati membri attuano le misure necessarie al fine di ridurre progressivamente l'inquinamento causato dalle sostanze prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi o le perdite di sostanze pericolose prioritarie;*

b) per le acque sotterranee:

- *gli Stati membri attuano le misure necessarie per impedire o limitare l'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee e per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei;*
- *gli Stati membri proteggono, migliorano e ripristinano i corpi idrici sotterranei e assicurano un equilibrio tra l'estrazione e il ravvenamento delle acque sotterranee al fine di conseguire un buono stato delle acque sotterranee;*
- *gli Stati membri attuano le misure necessarie a invertire le tendenze significative e durature all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante derivante dall'impatto dell'attività umana per ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque sotterranee.*



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

c) per le aree protette:

- gli Stati membri si conformano a tutti gli standard e agli obiettivi entro il 2015, salvo diversa disposizione della normativa comunitaria a norma della quale le singole aree protette sono state istituite.

L'art. 13 della direttiva 2000/60/CE al comma 7 prevede che i piani di gestione dei bacini idrografici siano "riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e, successivamente, ogni sei anni". Pertanto il I ciclo si è chiuso con la redazione del piano nel dicembre 2009 (DPCM 10/04/2013 - G.U. n. 160 del 10/07/2013), il II ciclo si è concluso con la redazione del piano nel dicembre del 2015 (approvato dal Comitato Istituzionale, integrato da tutte le Regioni del Distretto nella seduta del 3 marzo 2016 - DPCM 27/10/2016 – G.U. n. 25 del 31/01/2017) e, ovviamente il III ciclo si chiuderà nel dicembre del 2021 con l'adozione del Piano di gestione Acque del III ciclo.

Le medesime scadenze, ai sensi dell'art. 11 comma 8 sono state rispettate per il riesame e l'eventuale aggiornamento dei programmi di misure. Inoltre, al fine di procedere agli aggiornamenti previsti da norma, la direttiva con l'art. 5 stabilisce che le caratteristiche del distretto e relative analisi, l'utilizzo idrico nonché l'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque siano riesaminati ed eventualmente aggiornati "entro 13 anni dall'entrata in vigore della direttiva e, successivamente, ogni sei anni".

Sotto il profilo temporale, il processo di revisione e aggiornamento terrà conto della tempistica fissata all'art. 14 della direttiva. Pertanto si procederà:

- **entro dicembre 2019:** al riesame (ed eventuale aggiornamento) delle caratteristiche del distretto idrografico, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico (come previsto all'art. 5 comma 2 della direttiva); all'aggiornamento della valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque rilevanti a livello di distretto (come previsto all'art. 14 comma 1 lettera b) della direttiva);
- **entro dicembre 2020:** alla definizione dei contenuti e alla predisposizione del progetto di piano aggiornato (come previsto all'art. 14 comma 1 lettera c) della direttiva)
- **entro dicembre 2021:** all'approvazione del piano di gestione aggiornato (come previsto all'art. 13 comma 7 della direttiva); all'approvazione del programma di misure aggiornato (come previsto all'art. 11 comma 8 della direttiva).

Come già accaduto in precedenza, e come sottolineato più volte dalla direttiva quadro, il processo di riesame ed aggiornamento deve svilupparsi promuovendo la partecipazione attiva di tutte le parti interessate pubblicando e rendendo disponibili i seguenti documenti per un periodo di almeno sei mesi per eventuali osservazioni del pubblico

a) il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

b) una valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti, identificati per bacino idrografico, almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui si riferisce il piano;

c) copie del progetto di aggiornamento del piano di gestione, almeno un anno prima del periodo cui il piano si riferisce.

Il presente elaborato ha l'obiettivo di illustrare il percorso ed i contenuti che verranno attivati (già attivati) per promuovere la partecipazione pubblica come l'accesso alle informazioni, la consultazione e la partecipazione attiva e che accompagnerà la redazione del piano (fase II piano di gestione acque) che si concluderà nel 2015.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

2 Il bene acqua: informazione, comunicazione ambientale e partecipazione nella politica comunitaria e nazionale

“La qualità, la pertinenza e l’efficacia delle politiche dipendono dall’ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all’esecuzione. Con una maggiore partecipazione sarà possibile aumentare la fiducia nel risultato finale e nelle istituzioni da cui emanano tali politiche”. (Libro Bianco sulla Governance Europea – Commissione Europea 2001).

Nel quadro normativo e programmatico comunitario sulle politiche ambientali, il tema della partecipazione, dell’accesso alle informazioni e della comunicazione ambientale, ai fini di una buona *governance*, costituisce un riferimento sempre più presente.

Esso rappresenta la risposta delle istituzioni e delle amministrazioni alla necessità di un miglioramento della qualità dei processi decisionali e di elaborazione delle politiche ambientali.

L’importanza dell’educazione e dell’informazione ambientale, ai fini della tutela e valorizzazione dell’ambiente, è stata sancita, per la prima volta nel 1972, con l’adozione della Dichiarazione di Stoccolma nella quale era evidenziata la necessità di *“un’educazione ai problemi ambientali attraverso il senso di responsabilità di singoli e collettività per la protezione e il miglioramento dell’ambiente nella sua piena dimensione umana allo scopo di garantire progresso e sviluppo anche alle generazioni future”*.

Nel 1992, durante la Conferenza delle Nazioni su Ambiente e Sviluppo (UNCED) di Rio de Janeiro è emersa la tematica della partecipazione del pubblico al processo legislativo in materia ambientale quale elemento essenziale dello sviluppo sostenibile.

La Comunità Europea, nel 1995, al fine di fornire un valido aiuto nella formulazione di indirizzi volti all’attività di informazione al pubblico, elabora le *“Linee guida sull’accesso all’informazione ambientale e la partecipazione pubblica ai processi decisionali in materia ambientale”*.

Il documento che sancisce a livello internazionale il diritto all’informazione ambientale e alla partecipazione pubblica è sicuramente la Convenzione di Aarhus del 1998.

Tale convenzione, stipulata da 39 paesi ed all’Unione Europea e ratificata in Italia, con la L. 108/2001, rappresenta il primo strumento forte di *“democrazia ambientale”* sull’accesso all’informazione, sulla partecipazione del pubblico e sul ricorso alla giustizia in materia ambientale.

Con la direttiva n. 2003/4/CE si attua pienamente quanto previsto dalla Convenzione di Aarhus in materia di informazione ambientale, ed anzi in alcuni casi ne amplia la portata, sia sotto il profilo *“soggettivo”*(definizione di autorità pubblica), sia sotto quello *“oggettivo”*(nozione di informazione ambientale da rendere accessibile e diffondere).

In Italia, la norma di riferimento per l’analisi del diritto di accesso all’informazione in materia ambientale era dall’art. 14 della L. 8 luglio 1986 n. 349, istitutiva del Ministero dell’Ambiente. Essa rappresenta la prima legge organica in Italia sulla protezione dell’ambiente e i suoi rapporti con gli altri ministeri e gli altri organi della Pubblica Amministrazione.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Con il D. lgs. n. 195 del 19 agosto 2005, che recepisce la direttiva 2003/4 in materia di accesso al pubblico all'informazione ambientale, in Italia si attua un'evoluzione in relazione al ruolo della Pubblica Amministrazione che da fornitore passivo di informazioni, diviene erogatore delle stesse.

Nel contesto legislativo, sinteticamente sopra descritto, si inserisce la normativa comunitaria e nazionale per il governo della risorsa idrica, finalizzata ad assicurare la protezione, la tutela, la salvaguardia e l'utilizzo sostenibile delle acque nell'ambito del bacino idrografico.

Politica ambientale, questa, che si deve fondare sui principi della *precauzione* e dell'*azione preventiva*, sul principio della *correzione, anzitutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente* e sul principio del "*chi inquina paga*".

Il processo comunitario di rinnovamento delle azioni relative alla tutela delle acque è culminato nel 2000 con la pubblicazione della direttiva 2000/60/CE (WFD, Water Framework Directive). La direttiva imposta una riforma fondamentale della legislazione europea in materia di acque, sia per la tutela dei corpi idrici, che per gli aspetti amministrativi e di gestione della risorsa evidenziando l'importanza della partecipazione pubblica e dell'analisi economica nel raggiungimento degli obiettivi ambientali e nella promozione di una gestione integrata delle risorse idriche a scala di bacino.

Questo complesso e articolato impianto legislativo al livello nazionale è stato tradotto nel Testo Unico Ambientale (Dlgs 152/2006).



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

3 La direttiva 2000/60/CE

Nell'ottobre del 2000 la Comunità Europea ha adottato la Direttiva 2000/60 CE (WFD), per la protezione di tutti i corpi idrici dell'Unione Europea, al fine di creare un'azione comune per il governo delle risorse idriche.

La Direttiva fa proprio il principio dell'uso sostenibile dell'acqua, a scala di ecosistema di bacino idrografico, e si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali.

Secondo il principio in base al quale *"l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale"*, la Direttiva 2000/60 prevede programmi e misure, modalità e scadenze vincolanti per ogni Stato membro, finalizzati a:

- 1) Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (*sostenibilità ecologica*);
- 2) Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (*sostenibilità economica*);
- 3) Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (*sostenibilità etico-sociale*).

La Direttiva obbliga alla protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee; tutto ciò attraverso l'ottimizzazione degli usi e promuovendo l'integrazione delle normative riguardanti l'acqua.

In particolare, viene rilanciata la necessità di gestire questa risorsa attraverso una pianificazione a scala di bacino idrografico, con un'ottica ecologica che consideri il ciclo delle acque e non i confini amministrativi di province, regioni o stati.

Obiettivi della Direttiva sono quelli di fornire un quadro "trasparente efficace e coerente" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque; tali obiettivi sono fondati su:

- a) Principi della precauzione e dell'azione preventiva;
- b) Riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e alle persone;
- c) Criterio ordinatore "chi inquina paga";
- d) Informazione e cooperazione con tutti i soggetti interessati.

Uno degli strumenti che la Direttiva intende attuare per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra è **l'informazione e la partecipazione pubblica** alle scelte da parte degli organismi di gestione e degli interessi economici, sociali, ambientali.

In questo contesto tali azioni vengono così individuate come una condizione necessaria per arrivare alla completa e corretta attuazione della Direttiva stessa.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

4 Le disposizioni della Direttiva 2000/60/CE sull'informazione e consultazione pubblica

Si riportano di seguito i passi significativi della direttiva comunitaria in merito all'informazione e consultazione pubblica:

Preambolo 14

(14) Il successo della presente direttiva dipende da una stretta collaborazione e da un'azione coerente a livello locale, della Comunità e degli Stati membri, oltre che dall'informazione, dalla consultazione e dalla partecipazione dell'opinione pubblica, compresi gli utenti.

Preambolo 46

(46) Per garantire la partecipazione del pubblico, compresi gli utenti dell'acqua, nel processo di elaborazione ed aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici, è necessario fornire informazioni adeguate sulle misure previste e riferire in merito ai progressi della loro attuazione in modo da coinvolgere il pubblico prima di adottare le decisioni definitive e le misure necessarie.

Articolo 14: Informazione e consultazione pubblica

1. Gli Stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici. Gli Stati membri provvedono affinché, per ciascun distretto idrografico, siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti:

a) il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;

b) una valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti, identificati nel bacino idrografico, almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui si riferisce il piano;

c) copie del progetto del piano di gestione del bacino idrografico, almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce. Su richiesta, si autorizza l'accesso ai documenti di riferimento e alle informazioni in base ai quali è stato elaborato il progetto del piano di gestione del bacino idrografico.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

2. Per garantire l'attiva partecipazione e la consultazione, gli Stati membri concedono un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte sui documenti in questione.

3. I paragrafi 1 e 2 si applicano anche agli aggiornamenti dei piani in questione.

Allegato VII: Piani di gestione dei bacini idrografici

A. I piani di gestione dei bacini idrografici comprendono i seguenti elementi. ...

9. Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati ed eventuali conseguenti modifiche del piano.

10. Elenco delle Autorità Competenti.

11. Referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base di cui all'articolo 14, paragrafo 1, sull'informazione e la consultazione pubblica, in particolare dettagli sulle misure di controllo adottate a norma dell'articolo 11, paragrafo 3, lettere g) e i) sui programmi di misure per gli scarichi di origine puntuale e per qualsiasi altro impatto negativo considerevole sullo stato dei corpi idrici, e sugli effettivi dati del monitoraggio raccolti a norma dell'articolo 8 e dell'Allegato V.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

5 Il percorso di partecipazione già svolto

Il processo partecipativo programmato per la redazione del III Ciclo del Piano di Gestione Acque prevede, come descritto nel presente documento, la realizzazione di specifici momenti di informazione e consultazione. Il percorso delineato prevede l'avvio delle attività di partecipazione pubblica a partire dal gennaio 2019.

L'Autorità, tuttavia, di fatto non ha interrotto la propria azione di comunicazione e divulgazione dei contenuti del Piano di Gestione Acque, proseguendola nella fase attuativa del Piano di Gestione Acque II Ciclo attraverso la partecipazione a workshop, convegni e seminari sia di rilievo nazionale sia di rilievo regionale.

La partecipazione agli eventi sopra citati è oggetto di una costante informativa al pubblico attraverso il sito www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it, dedicato alla partecipazione pubblica dell'Autorità Distrettuale dell'Appennino Meridionale, dal quale, come già precisato, è possibile accedere alla documentazione informativo/divulgativa inerente la risorsa idrica, al "calendario, programma di lavoro e misure consultive", al programma di lavoro per la realizzazione del Piano di Gestione, al calendario dei forum e dei seminari tematici, alla normativa sul tema acqua, a link utili, etc.

Pertanto, al pari del Piano, il percorso partecipativo ad esso associato può essere ritenuto uno strumento dinamico ed in continuo aggiornamento

6 Calendario, programma di lavoro e misure consultive

Nella Direttiva Comunitaria 2000/60 (WFD), la partecipazione pubblica si basa sul principio della partecipazione democratica, intesa come partecipazione attiva e condivisa al processo di pianificazione dei piani di gestione di bacino ed è richiesto che si sviluppi tra l'autorità istituzionale competente, incaricata ad attuare le norme previste della direttiva comunitaria, e i cosiddetti portatori di interessi (stakeholders).

La partecipazione pubblica nella WFD è individuata come una delle condizioni necessarie e fondamentali da realizzare affinché l'attuazione della direttiva stessa nella gestione dei bacini



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

idrografici abbia possibilità di successo nei termini del rispetto delle norme e degli obiettivi ambientali da perseguire.

Ai sensi dell'art.14 – comma 3, Gli stati membri provvedono alla pubblicazione del “calendario e del programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese “almeno tre anni prima dell’aggiornamento del piano previsto nel 2021 e quindi tali documenti devono essere resi pubblici entro dicembre 2018.

Il programma e il relativo calendario, secondo la normativa comunitaria, dovranno avere scadenze e modalità di pubblicazione, i tempi di presentazione delle relative eventuali osservazioni, dei seguenti elaborati:

- 1) valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel distretto dell'Appennino Meridionale- da pubblicare entro dicembre 2019 (cfr lett b) c,1 art. 14 Direttiva);
- 2) il progetto di Piano di gestione Acque da effettuare entro il 2020 (cfr lett b) c,2 art. 14 Direttiva);

Per quanto concerne i portatori d'interesse da coinvolgere, la direttiva è prescrittiva: stabilisce che almeno gli **attori sociali (o parti interessate)** debbano essere coinvolti in termini di partecipazione attiva, e il **pubblico** in termini di consultazione. In effetti l'esperienza acquisita con il piano adottato nel febbraio 2012, ha permesso di definire un elenco, sebbene implementabile, di portatori di interesse cui si farà riferimento in questa prima fase e che è di seguito riportato:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;

Ministero dello Sviluppo Economico;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
Co.Vi.Ri.;

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;

INEA – Istituto Nazionale di Economia Agraria;

Protezione Civile Nazionale;

Carabinieri Forestali;

Regione (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia);

Enti Parco

ANBI - associazione nazionale bonifica irrigazione e miglioramenti;

Uncem - Unione Comunità Montane

Direzione Regionale Per I Beni Culturali E Paesaggistici;

ARPA – Agenzie Regionali per l'Ambiente;

ATO - Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

UPI - Unione delle Province Italiane;
Province delle Regioni del Distretto;
ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani;
Sezione Regionale ANCI;
Consorzi di Bonifica;
Comunità Montane;
ASI.
CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche;
ENEA - Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e
l'Ambiente;
Università;
Unione Camere Di Commercio;
ENEL S.p.A;
CONFINDUSTRIA;
CONFAGRICOLTURA;
COLDIRETTI;
FEDERPARCHI;
FEDERAMBIENTE;
FEDERCONSUMATORI;
WWF;
GRUPPO 183;
ITALIA NOSTRA;
AGENDA 21 LOCALE;
LEGAMBIENTE;
GREENPEACE;
Ordini Professionali;
Organizzazioni sindacali;
Soggetti privati o giuridici e relative associazioni
e/o organizzazioni;
Altre O.N.G..



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

7 Calendario, programma di lavoro e misure consultive

Ai sensi dell'art.14 – comma 1, lett. a), gli stati membri provvedono... “*alla pubblicazione del calendario e del programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive*” che devono essere effettuate “*almeno tre anni prima dell'aggiornamento del piano*”. Pertanto, nel caso del Piano di Gestione Acque III Ciclo, l'aggiornamento è previsto entro il dicembre 2021 e, conseguentemente, il calendario ed il programma di lavoro vanno adottati e pubblicati entro il dicembre 2018.

Il programma e il relativo calendario, secondo la normativa comunitaria, dovranno scadenze le modalità di pubblicazione, nonché i tempi di presentazione delle relative eventuali osservazioni, dei seguenti elaborati:

- 1) **Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel distretto dell'Appennino Meridionale- da pubblicare entro dicembre 2019** (cfr lett b) comma 1 art. 14 Direttiva);
- 2) **Progetto di Piano di gestione Acque da pubblicare entro il 2020** (cfr lett b) comma 2 art. 14 Direttiva);

7.1 Calendario e Programma di lavoro

L'art. 14 della Direttiva, come specificato sopra, per la realizzazione del processo di informazione e consultazione prevede tempi e modalità di pubblicazione:

- della “Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel distretto dell'Appennino Meridionale - Aggiornamento 2021”, da pubblicarsi almeno due anni prima dell'aggiornamento di piano, dunque entro dicembre 2019), e per una durata non inferiore a sei mesi, dunque almeno sino a giugno 2020)
- del “Progetto di Piano di gestione Acque . Aggiornamento 2020”, da pubblicarsi almeno un anno prima dell'aggiornamento di piano, dunque entro dicembre 2019, e per una durata di almeno sei mesi, dunque almeno sino a giugno 2020.

Negli Allegati 1 e 2 sono riportati i cronogrammi di previsione per lo sviluppo delle attività in parola.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Sotto il profilo tecnico, le attività di aggiornamento del Piano verranno riferite agli aspetti del Piano che, già in base agli esiti dell'attuale fase attuativa, e del successivo report da redigersi ai sensi dell'art. 5, comma 1) in merito a:

- esame delle caratteristiche del Distretto;
- esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e delle acque sotterranee;
- analisi economica degli utilizzi idrici.

Di seguito si riportano brevemente le attività che ad oggi risultano suscettibili di integrazione, con una sintesi di quanto si prevede di realizzare.

7.1.1 Revisione ed approfondimento dell'individuazione dei corpi idrici ai sensi del D.M. 131/08 e D.Lgs. 30/09

In base agli approfondimenti condotti dalle singole Regioni di concerto con l'Autorità di Bacino Nazionale, verrà effettuata una revisione ed un aggiornamento dell'individuazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei presenti nel distretto. In particolare, verranno esaminate le situazioni riferibili a:

- corpi idrici posti a ridosso dei limiti regionali e/o distrettuali;
- designazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati, ai fini della piena attuazione del D.M. 156/2013.

7.1.2 Quadro delle pressioni antropiche e loro significatività

Ai fini della predisposizione del report previsto dall'art. 5, è stata già avviata una ricognizione presso le Regioni dei dati inerenti le pressioni antropiche onde poter realizzare un aggiornamento della valutazione della significatività condotta con il Piano di Gestione Acque II Ciclo. Tale ricognizione mira a colmare le lacune e le disomogeneità nei dati attualmente disponibili.

La valutazione della significatività delle pressioni verrà quindi aggiornata sulla scorta dell'aggiornamento inerenti le pressioni antropiche ed all'attuazione delle linee guida ISPRA.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

7.1.3 Valutazione impatti e classificazione stato corpi idrici

L'aggiornamento del quadro informativo circa le pressioni antropiche verrà valutato in maniera integrata con i dati inerenti lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei desunti dai programmi di monitoraggio in corso, al fine di valutare gli impatti delle pressioni antropiche e, conseguentemente, il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

7.1.4 Attuazione programmi di monitoraggio e loro revisione

In primo luogo verrà ricostruito lo stato di attuazione dei programmi di monitoraggio definiti con il Piano di Gestione Acque II Ciclo, evidenziando le eventuali criticità operative rilevate e il permanere delle criticità già evidenziate rispetto al precedente programma.

Parallelamente, si procederà a definire una prima revisione del programma di monitoraggio ai fini della successiva individuazione per il Piano di Gestione Acque III Ciclo.

7.1.5 Analisi economica

L'aggiornamento del Piano per il III Ciclo vedrà anche un aggiornamento delle valutazioni inerenti l'analisi economica degli utilizzi idrici, anche attraverso una revisione dei servizi idrici su base distrettuale secondo le indicazioni del D.M. MATTM n. 39/2015.

In particolare, si procederà ad approfondire la valutazione dei costi ambientali e della risorsa, anche in relazione ai sistemi di trasferimento idrico interregionale.

7.1.6 Rischio e deroghe agli obiettivi di qualità ambientale

L'analisi integrata delle pressioni e del loro impatto consentirà di definire un aggiornamento delle esenzioni relativamente al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Si prevede nel prossimo aggiornamento del Piano, di integrare la giustificazione delle esenzioni non solo con analisi di natura strettamente tecnica ma anche con alcune considerazioni circa la sostenibilità socio-economica delle misure per il conseguimento del buono stato ambientale.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

7.1.7 Programma di Misure

L'insieme degli aggiornamenti sopra descritti costituiranno la base per l'aggiornamento del Programma di misure per quanto attiene:

- le misure correttive da attuare affinché i corpi idrici conseguano lo stato buono, che includono anche misure di carattere supplementare;
- le misure di mantenimento dello stato attuale, essenzialmente riferibili alle misure di base.

In particolare, si procederà riorganizzazione ed ottimizzazione del programma, rafforzando la correlazione tra la significatività delle pressioni e le misure da attuare, in considerazione delle condizioni di impatto e rischio riscontrate nell'aggiornamento del Piano.

Tra le misure di sicuro rilievo che vedranno un aggiornamento vanno segnalate:

- regolamentazione dei trasferimenti idrici;
- valutazione del bilancio idrico-idrologico e del deflusso ecologico;
- valutazione ambientale ex-ante delle concessioni di derivazione;
- interventi prioritari.

Un ulteriore elemento che si prevede di mettere a sistema nel prossimo ciclo di Piano è il rafforzamento della coerenza tra la pianificazione distrettuale delle misure e la programmazione delle risorse finanziarie disponibili, in particolare su base regionale, anche al fine di consentire un adeguato approfondimento dell'analisi economica.

Infatti, la fase di reporting del PoM II Ciclo ha evidenziato::

- **necessità di rafforzare nella fase programmatica degli interventi la correlazione con la pianificazione distrettuale in materia di risorse idriche;**
- **necessità di costituire un "punto focale", ad esempio una cabina di regia, attraverso il quale monitorare e verificare l'attuazione delle programmazioni effettuate a vari livelli, al fine di ottenere un quadro esaustivo ed aggiornato delle misure attivate e delle relative dotazioni finanziarie.**

In merito all'attuazione del programma di misure, anche per il prossimo ciclo di pianificazione, va sottolineato che la programmazione delle misure su base distrettuale, attesa valenza condizionale che il



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

rispetto del Piano di Gestione Acque assume anche in relazione all'attuazione dei programmi di intervento, non può prescindere:

- **dalla certezza delle fonti di finanziamento;**
- **dallo snellimento dei procedimenti di carattere tecnico-amministrativo per l'utilizzo delle risorse ai fini dell'attuazione dei programmi d'investimento sia nazionali sia regionali.**

7.1.8 Correlazione con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione

Nel prossimo aggiornamento del Piano si prevede di rafforzare la correlazione tra le problematiche del rischio da alluvione e quella del governo della risorsa idrica, andando ad approfondire sia il tema "alluvioni" in relazione:

- all'impatto dei fenomeni alluvionali sullo stato qualitativo delle risorse idriche;
- all'individuazione di c.d. misure win-win che possono determinare "benefici" tanto per gli obiettivi della Direttiva Acque quanto per gli obiettivi della Direttiva Alluvioni.

7.2 Misure consultive

L'obiettivo della consultazione è quello di acquisire osservazioni e commenti delle parti interessate traendone informazioni utili ai fini della realizzazione di una corretta gestione della risorsa idrica.

La partecipazione pubblica partirà a dicembre 2018 con la pubblicazione del presente documento e si articolerà su tre livelli:

1. **Accesso all'informazione** sulle misure previste e sui progressi della loro attuazione;
2. **Consultazione** durante le fasi del processo di pianificazione;
3. **Partecipazione attiva** attraverso il coinvolgimento attivo dei soggetti interessati al governo della risorsa idrica in tutte le fasi di attuazione dei piani di gestione dei bacini idrografici;

La fase di accesso alle informazioni si concretizza in un "finestra" sempre aperta su tutto ciò che riguarda il corso di pianificazione in atto, dai processi decisionali, ai convegni, ai comunicati stampa. In continuità con ciò che già risulta ad oggi pubblicato on line, l'uso del web favorirà l'apprendimento collettivo e promuove la partecipazione anche di coloro che non prendono parte agli incontri.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Al riguardo, si utilizzerà, come già fatto nel passato, il sito www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it, con un'area dedicata agli aggiornamenti in corso del Piano. Allo stesso modo, sempre attraverso lo stesso mezzo di comunicazione, verrà data notizia delle risultanze di eventuali osservazioni emerse nella fase di consultazione, i sondaggi e le interviste che verranno condotte attraverso la partecipazione attiva.

La fase consultiva, come già accennato in precedenza, vedrà quindi la pubblicazione della *Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel distretto dell'Appennino Meridionale - Aggiornamento 2021* e del *Progetto di Piano di gestione Acque . Aggiornamento 2021*.

La partecipazione attiva implica che le parti interessate vengano invitate a contribuire attivamente al processo e a rivestire quindi il ruolo di consulenti per le autorità competenti.

Al riguardo, è stato già predisposto un primo calendario (in allegato 3) che vedrà la realizzazione di diversi momenti di informazione e divulgazione attraverso convegni a carattere generale, regionale, nonché , giornate studio e seminari tematici. Va sottolineato che sin dall'adozione del piano, costante è stata la partecipazione in qualità di relatori a convegni e giornate studio da parte del Distretto Idrografico al fine di divulgare quanto redatto e quali sono le azioni che si stanno portando avanti.

Degli esiti della consultazione e delle modalità di gestione dei risultati emersi verrà dato conto all'interno del documento di sintesi sulla consultazione pubblica che costituirà un allegato del *Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale – Aggiornamento 2021*.

Inoltre, il Progetto di Piano, sarà oggetto di un incontro con tutte le parti interessate a conclusione della consultazione



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Apenninico

Programma di Lavoro - Aggiornamento Piano di gestione Acque anno 2021

		modalità								
inizio	fine	Attività	Documentazione scaricabile dal sito	Documentazione disponibile in formato cartaceo	Eventi	Incontri territoriali	Incontri tematici	Informazione divulgativa attraverso il web	Sondaggi	Comunicati stampa
in corso	in corso	Accesso alle informazioni	X		X			X		X
dicembre-18	giugno-19	Consultazione del documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel distretto dell'Appennino Meridionale	X	X		X		X	X	
dicembre-18	giugno-21	Partecipazione Attiva	X			X	X	X		X
dicembre-20	giugno-21	Consultazione del "Progetto del Piano di Gestione del bacino idrografico"	X	X	X	X		X	X	X



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Apenninico

Partecipazione attiva: giornate di incontri e confronti

Attività	gen-19	feb-19	mar-19	apr-19	mag-19	giu-19	lug-19	ago-19	set-19	ott-19	nov-19	dic-19	gen-20	feb-20	mar-20	apr-20	mag-20	giu-20	lug-20	ago-20	set-20	ott-20	nov-20	dic-20	gen-21	feb-21	mar-21	apr-21	mag-21	giu-21					
Diffusione del contenuto del piano attraverso partecipazione a convegni pubblici	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
Incontro Pubblico Nazionale													■																						
Incontro Pubblico Regione Abruzzo																			■																
Incontro Pubblico Regione Lazio																																			
Incontro Pubblico Regione Molise																																			
Incontro Pubblico Regione Campania																																			
Incontro Pubblico Regione Basilicata																																			
Incontro Pubblico Regione Puglia																																			
Incontro Pubblico Regione Calabria																																			